Saluto della Sindaca – Festa del 1° Agosto 2026

Buongiorno a tutti anche da parte mia.

- Signora presidente del Gran Consiglio Daria Lepori,
- signor presidente del CC Fabio Zucal,
- cari Gran Consiglieri e consiglieri comunali,
- cari municipali e sindaci,
- e soprattutto care e cari massagnesi,
- a nome del Municipio vi do' il benvenuto.
- Scuso i Consiglieri di Stato e gli invitati e che non hanno potuto partecipare.

Saluto e ringrazio la Pro Massagno e Franco Locatelli, che hanno organizzato questa festa, e ringrazio l'équipe del Valletta. Un applauso per loro!

Saluto il nostro ospite Jonas Marti. Storico, ottimo divulgatore, già nostro ospite presso la casa anziani. I suoi programmi televisivi dal titolo *"La storia infinita"* sono molto belli, freschi e coinvolgenti, raccontano vicende note e meno note, e mettono in risalto questa realtà speciale che è la Svizzera, dove da secoli convivono diverse lingue, culture e visioni politiche. Non è frutto di un miracolo, ma di un paziente lavoro di integrazione, dialogo e mediazione.

Purtroppo oggi viviamo in un mondo difficile, attraversato da terribili guerre. Anche se la Svizzera è un'isola di pace, tutti noi avvertiamo la tensione dei conflitti che ci circondano. E allora mi viene in mente un aneddoto - che fa sorridere e riflettere. Ricordate il cappellino di Guy Parmelin ai mondiali di calcio in America? Avete in mente? Quel cappellino -a parte che è diventato popolarissimo-, ci ha fatti sentire uniti e orgogliosi di chi siamo. Portava la scritta: "La Svizzera è grande dal 1291".

Ma, cos'è che rende davvero "grande "la Svizzera? Non la forza, non la ricchezza, ma l'unità nella diversità, la democrazia -dove il popolo è davvero sovrano- e la dignità che viene riconosciuta a ogni persona.

In questo senso Massagno, la nostra piccola patria, è un caso esemplare.

Nel nostro comune convivono persone di 96 nazionalità, NOVANTASEI. Questo dato non finisce di stupire. E sorge spontanea la domanda: “Come è possibile che persone di 96 nazionalità stiano insieme e siano una comunità?”. Per rispondere e per affrontare questa sfida occorre ritornare alle doti svizzere di cui parlavo prima, a quel paziente lavoro di dialogo e integrazione. Non fa notizia, ma è preziosissimo: è fatto dalle scuole, dalle tante associazioni, dai volontari e da chi si occupa della cosa pubblica: municipali, CC e persone attive nei partiti.

Su questo vorrei farvi un appello. Oggi non è evidente impegnarsi per la cosa pubblica perché siamo immersi in una mentalità individualista, e facilmente diamo per scontato quello che abbiamo. Eppure, dietro a ciò che funziona, ci sono persone che dedicano molto tempo e energie.

Tant’è che mi si chiede spesso "Ma chi te lo fa fare di essere sindaca?". Francamente, la risposta piu’ vera che emerge in me, è una sincera passione per il bene di tutti e per il territorio in cui viviamo.

A questo proposito, e prima di concludere, vorrei raccontarvi un recente aneddoto che mi ha fatto pensare. Ho incontrato un bambino di quinta elementare. Mi sono presentata “sono la Sindaca”, lui mi ha guardata e mi ha detto “non ci credo”! Gli ho chiesto il perché e gli ho domandato “come dovesse essere secondo te una sindaca?”. E lui, con assoluta naturalezza, mi ha risposto "Un sindaco dev'essere ricchissimo e avere la Porsche!"

Evidentemente io non corrispondo all’idea di Sindaca di questo bambino. Ma quell’episodio è significativo dell’immagine che si puo’ avere della politica e delle istituzioni, specie quando la cronaca politica ci presenta modelli poco qualificanti.

La politica non è potere, non è arroganza, non è avere auto di lusso, e non è una cosa brutta ma servizio, ascolto e impegno per e con la comunità. Io la vivo come una cosa grande e affascinante. Quindi lancio un appello a tutti, in particolare ai giovani, di non temere ad avvicinarsi a questa dimensione della realtà così importante.

Vi ringrazio per l’ascolto. Buon pranzo e buona Festa del Primo Agosto!